

AMORE E PSICHE

In una città vivevano un re e una regina, genitori di tre bellissime fanciulle una delle quali veniva per l'appunto assimilata alla dea Venere.

Ormai nessuno porgeva onori alla vera divinità, tutti accorrevano agli occhi della fanciulla finchè un giorno, la dea, infuriata mostrò il proprio sdegno sentendosi usurpata nel suo ruolo e promise vendetta.

Con questo intento, Venere, convocò suo figlio: un giovane a cui nulla importava del giudizio altrui e il cui unico passatempo era quello di dar fastidio nelle vite degli altri.

Istigato il figlio, Venere lo condusse dalla bellissima Psiche chiedendogli di far in modo che la giovane fosse presa da un amore forte verso il più abietto tra gli uomini.

Il padre di Psiche si rivolse ad Apollo che mostrò un infelice responso dell'oracolo promettendo un'infausto matrimonio col più crudele degli uomini.

Il compimento del destino incombeva ormai sulla ragazza, ognuno ne piangeva l'infelicità.

Il corteo nuziale sembrava piuttosto il feretro di un vivo in cui Psiche sembrava la più forte della famiglia consolando i propri genitori della sua condizione: questi avrebbero dovuto disperarsi in passato, quando concepirono una figlia tanto bella da far invidia a Venere ora indignata.

Abbandonata sul monte dai genitori, Psiche, fu condotta da Zefiro su un prato dove la giovane cadde in un sonno profondo; al suo risveglio era in un palazzo divino all'interno del quale la provvidenza divina le aveva imbandito ogni bene.

Nella notte la sposa ricevette la visita di Eros che la fece sua e col tempo divenne una cura alla solitudine.

Psiche chiese di poter vedere le sue sorelle per consolarle; nell'ammirare il fasto della vita della giovane, però, le due sorelle provano invidia e si interrogano sulla figura del misterioso marito di cui Psiche aveva promesso di non rivelar l'identità.

Per evitare altre chiacchiere Psiche dilegua le sorelle che ormai, divorate dall'invidia, sputano odio e cattiveria dalla bocca promettendo, anch'esse, dolore per la sorella minore.

Eros provò a mettere in guardia la moglie persuadendola da ogni contatto con le sorelle, specialmente in relazione alla figura del dio di cui ormai la giovane portava il figlio in grembo.

Le sorelle tornano nuovamente a far visita a Psiche che ora, ingenua, inventa una nuova bugia sull'identità del marito, questa in contrasto con la precedente.

Le due, seguendo il loro piano, ingannano la sorella che suo marito sia un velenoso serpente il cui programma è quello di divorarla una volta terminata la gravidanza e gli consigliano, così, di ucciderlo. Messo in atto il piano diabolico Psiche scorse il bellissimo cupido, perfetto in ogni suo tratto, la giovane iniziò a scrutare ogni centimetro pungendosi con la freccia di Amore e avvampando nel desiderio di lui.

La lampada lasciò però cadere una goccia d'olio sul dio che svegliatosi si rese conto del piano della moglie e si liberò in volo col corpo della moglie supplichevole attaccato ad una gamba.

Stanca la donna si lasciò cadere e Amore, innamorato, le confessò ogni suo sentimento. Confessò di aver disubbidito a sua madre Venere per lei che invece, si era lasciata ingannare dalle maligne sorelle.

Psiche, compreso il piano delle sorelle allora, iniziò la sua vendetta. Giunse nella città in cui dimorava una di esse e la convinse che Cupido disse di voler prendere questa sua sorella come degna consorte. La stessa, presa dall'amore, ingannò il marito correndo da Amore credendo alle parole della sorella ma, una volta gettatasi dalla rupe, non ottenne il sostegno di Zefiro e morì sfraccellata. Psiche attuò poi, la stessa vendetta contro l'altra sorella che fece la stessa fine della prima. Nel frattempo Cupido giaceva dolorante sul letto della madre che quando venne a saperlo fu addirittura ripresa per questi eventi così bassi e meschini per un dio.

Venere iniziò allora ad indagare sul l'innamoramento del figlio scoprendolo causato da Psiche.

La dea affrontò allora Cupido promettendogli un fratello rivale: uno schiavo reso dio dall'armamenti di Venere.

Uscita di casa Venere incontrò Cerere e Giunone con cui parlò della situazione chiedendo vendetta ma ottenendo, invece, leggerezza nel tentativo di schivare le frecce di Cupido ingraziandoselo. Cerere iniziò così a cercare Psiche e, una volta trovata, la ragazza supplicò soccorso dalla divinità che però, poté solo spingerla ad allontanarsi. Anche Giunone si trova impossibilitata nell'azione. Venere nel frattempo chiese aiuto a Mercurio che si mostrò pronto nel compito di ricerca di Psiche. Psiche decise essa stessa di consegnarsi a Venere che la fece maltrattare da Tristezza e Inquietudine e poi la maltrattò essa stessa imponendole diverse prove da superare in cui la giovane ebbe sempre l'aiuto "divino" acuiendo l'ira di Venere.

Nell'ultima di queste però, la ragazza venne incaricata di consegnare a Venere il cofanetto di Proserpina contenente la bellezza divina. La giovane, riuscita nell'impresa però, decise di disobbedire aprendo il cofanetto che in realtà conteneva il sonno eterno in cui la dolce Psiche cadde.

Alla fine Cupido, stremato dall'amore per Psiche chiese a Giove aiuto. Il ragazzo ottenne così il matrimonio con Psiche